CULTURA

La forza delle idee

cultura@gazzettadiparma.it

La storia Frutto di un lavoro certosino, fu apprezzato e celebrato anche da Papa Pio XII

Il mitico «Rocci», l'alleato di tanti studenti

Opera monumentale, il vocabolario Greco-Italiano venne redatto da un gesuita

di **Edoardo Bernkopf** edber@studiober.com www.studiober.com

Faccio parte della piccola popolazione minoritaria che in gioventù ha frequentato il Liceo Classico e ha usato l'indispensabile vocabolario Greco-Italiano di Lorenzo Rocci: per noi «Il Rocci» tout court.

Non si tratta di un semplice vocabolario, come ce ne sono tanti, ma di un'opera monumentale, che solo un coltissimo religioso poteva redigere, dedicando quasi un'intera vita ad un'opera che, affidata ad un laico, avrebbe comportato un impegno e un costo insostenibili, ma che per un religioso costituiva in realtà quasi una preghiera, una devozione, un riconoscimento alle nostre radici culturali italiane ed europee, a servizio e vantaggio delle future generazioni.

Lorenzo Rocci aveva queste qualità: apparteneva all'Ordine dei Gesuiti dal 1880, e si era laureato in lettere alla Regia Università di Roma nel 1890: della commissione esaminatrice aveva fatto parte anche Giosuè Carducci. Fin dal completamento degli studi universitari, pur essendo esperto e autore di numerosi scritti anche di Lingua e Letteratura Latina, si dedicò prevalentemente alla sua opera maggiore. La prima edizione del suo Vocabolario Greco-Italiano risale al 1939: quasi 50 anni di lavoro certosino, scritto a mano, apprezzato, tra gli altri, anche da Papa Pio XII. In un messaggio autografo indirizzatogli personalmente, ne lodò gli alti meriti: «Il tuo lavoro, diletto figlio, benché altissimo per gli scolari, non è un semplice manuale scolastico, ma si presenta con tali caratteri di ampiezza e di dottrina, anche nuova e recondita, da spiccare tra quanti simili si son pubblicati finora in Italia».



E non solo in Italia: nessuno studioso di Greco, studente, docente o accademico, può prescindere dal Rocci.

L'autore curò l'ultima revisione della sua opera nel 1943. Settant'anni dopo, nel 2011, la Società editrice Dante Alighieri la rieditò in forma completamente rielaborata da un team di ricercatori. Su questa ho studiato io, su un Rocci rilegato, dopo che la mia sorella maggiore, con 5 anni di intenso uso, l'aveva abbondantemente sfasciato: la rilegatura delle pagine di carta leggera, alcune parzialmente strappate, con grafica piccola sulla quale perdevi gli occhi, rendeva difficile anche il riordino alfabetico: mi costò più che riacquistarlo nuovo, ma restaurarlo e conservarlo era per me un irrinunciabile gesto d'amore: anche mio padre aveva studiato su un Rocci, andato perduto con la guerra e la tragica esperienza dell'Esodo da Fiume.



Liceo Classico A fianco, Lorenzo Rocci, gesuita coltissimo a cui si deve l'omonimo vocabolario Greco (antico)-Italiano. Sopra un'edizione degli anni '80.

Oggi lo studio del Greco è fuori moda: nessuno dei miei figli ha voluto iscriversi al Liceo, come avrei desiderato: tutti allo Scientifico. La tecnocrazia imperante nella nostra civiltà occidentale sembra ritenere inutili e superati gli studi classici. In realtà, basterebbe verificare quanti ingegneri, tecnici, ricercatori nei diversi campi scientifici hanno avuto una vita di successo dopo aver conseguito la maturità classica. «Noi del Rocci», quasi con spirito di corpo, ne restiamo orgogliosi. Inoltre, bisognerebbe considerare che anche l'applicazione ad una difficile versione di greco, è tutt'uno con l'attualissima capacità di «problem solving», attitudine molto richiesta in qualunque odierna attività professionale. Nessuna scuola potrà mai preparare tecnicamente ad affrontare tutte le evenienze che una qualunque attività professionale e, in senso più ampio la vita, possono riservarci.

Infine un aspetto romantico: una nobildonna francese al tempo della Restaurazione dopo la disfatta di Waterloo, alla critica di una «amica» che le rimproverava le sue nostalgie per l'epopea napoleonica, rispose.«Certo che ne ho nostalgia: avevo vent'anni!». Chi non ha nostalgia per la propria giovinezza!

© RIPRODUZIONE RISERVATA